

Riassunto: L'omelia riflette sul significato profondo della preghiera del "Padre Nostro" secondo il Vangelo di Luca (11, 1-4). Gesù, pur essendo Dio, dedica molto tempo alla preghiera, dimostrando l'importanza di un dialogo intimo con il Padre, un aspetto spesso trascurato anche da chi è impegnato nel fare del bene. La preghiera, per Gesù, non è legata a un luogo fisico specifico come la Sinagoga, ma avviene ovunque, rivelando che il vero spazio della preghiera è il cuore umano.

Il "Padre Nostro" di Luca è essenziale e focalizzato su pochi temi, ciascuno denso di significato. L'appellativo "Padre" è usato da Gesù per parlare di Dio come una figura amorevole e misericordiosa, in contrasto con l'Antico Testamento, dove questo termine è usato solo raramente. La preghiera chiede quindi che il nome di Dio sia santificato e riconosciuto da tutti e che il Suo regno si diffonda, non solo come concetto spirituale, ma anche come forza trasformativa nei cuori.

Il pane quotidiano viene interpretato non solo come nutrimento materiale, ma anche come Parola di Dio, di cui abbiamo bisogno per l'anima. Inoltre, il tema del perdono è centrale: per ricevere il perdono di Dio, dobbiamo perdonare gli altri, senza rimanere vittime di errori altrui o del passato. La richiesta di non essere abbandonati alla tentazione è un invito a cercare la via d'uscita nei momenti difficili, fidandoci che Dio non ci metterà mai alla prova oltre le nostre capacità.

Infine, l'omelia sottolinea che "Abbà, Padre!" esprime una relazione intima e fiduciosa con Dio, come quella di un figlio con il padre. Questa consapevolezza rende i credenti liberi e forti, perché si riconoscono come figli di Dio, sostenuti dal Regno dei Santi e degli Angeli.